

Ricostruzione del seno, la scienza ha fatto importanti progressi



di PIER LUIGI AMATA

SONO una donna di 55 anni e a causa di un tumore riscontrato quasi per caso, sono stata sottoposta ad un intervento di asportazione della mammella. Nell'ospedale stesso, una volta finita la terapia oncologica, mi parlano della possibilità di ricostruire il seno ma, allora, ero così scossa e traumatizzata che rifiutai l'idea. Oggi mi sento più serena e mi piacerebbe riguadagnare un po' della mia femminilità. Cosa si può fare?

L'intervento di ricostruzione mammaria sta subendo negli ultimi anni mutamenti abbastanza rilevanti in seguito alle metodiche sempre più conservative che i chirurghi generali utilizzano nell'eseguire l'asportazione del seno (mastectomia), pertanto si va facendo sempre più raro il ricorso ad interventi di ricostruzione che prevedono indesiderate ma necessarie amputazioni delle taree donatrici di tessuto (es. addome e dorso). Semplificando il problema che in realtà è assai più articolato e complesso, possiamo dire che l'intervento di ricostruzione oggi più frequentemente eseguito si compone di due fasi: in un primo tempo operatorio viene impiantato al di sotto del muscolo grande pettorale (in questo caso preservato) un espansore cutaneo che servirà ad espandere la pelle, a creare cioè nuovo tessuto, in un secondo momento viene inserita la protesi definitiva e ricostruito il capezzolo. Ciascun intervento viene effettuato in anestesia generale e necessita di un ricovero di 24 ore, il primo dei due interventi può essere eseguito in casi selezionati contemporaneamente alla mastectomia. Tra il primo e il secondo momento operatorio devono passare 3/8 mesi, secondo i convincimenti delle diverse scuole. Infine in qualche paziente con sufficiente disponibilità di tessu-

to il trattamento consiste in un'unica seduta operatoria. Esistono al momento in Italia équipe chirurgiche valide sia nella sfera pubblica che in quella privata. In ogni caso un colloquio informativo col chirurgo plastico potrà fornire i necessari approfondimenti circa le varie metodiche, i loro potenziali risultati nonché le cure postoperatorie.

Sono una ragazza di ventotto anni e le scrivo per avere informazioni circa la possibilità di aumentare lo spessore delle labbra. È un intervento rischioso? Si può fare ambulatorialmente? È un intervento permanente?

Grazia S. R. - Roma

I trattamenti non chirurgici per aumentare l'altezza e la proiezione delle labbra consistono nell'iniettare nelle labbra delle sostanze non dannose che vengono gradualmente riassorbite nello spazio di pochi mesi. Tali procedure hanno il vantaggio di poter essere effettuate in sedute di cinque-dieci minuti sotto il controllo e la valutazione del paziente, hanno costi bassi e non comportano attenzioni post-operatorie, lo svantaggio consiste nel dover ripetere il trattamento ogni 3-6-12 mesi. Le metodiche chirurgiche, volte all'aumento del volume delle labbra sono molteplici (innesti di vario tipo, impianti, plastiche di scorrimento) ma danno, a mio parere, risultati modesti per incremento di volume e sono pertanto indicati per quei pazienti che desiderano aumentare la misura del proprio labbro soltanto in quantità minima. I trattamenti in questione sono permanenti e possono essere eseguiti in via ambulatoriale con anestesia locale. Il gonfiore post-operatorio si risolve in 2-3 giorni. I costi sono assai contenuti.

Per la corrispondenza scrivere a "Il Tempo" piazza Colonna 366, Roma. Oppure telefonare al numero 06/67588247.